

Nell'Introduzione Piero Fassino cita il giovane Luigi Einaudi al tempo della guerra di Libia: "Non si comprende perché l'Italia abbia voluto creare un impero in Africa, quando basta volger lo sguardo oltre l'Atlantico per scoprire che l'Italia un impero ce l'ha già". Più avanti è ricordato un titolo allarmato del País, 10 febbraio 2016: "Italia e Francia avanzano in America Latina di fronte all'assenza della Spagna". Quando dopo la caduta delle illusioni imperiali del fascismo in Africa la nuova Italia decise di fare dei propri legami storici con quella regione un asset importante della propria politica estera, il primo strumento che si diede fu l'Istituto Italo Latino-Americano (Iila): organismo di cooperazione tra il nostro ministero degli Esteri e le ambasciate dei paesi latino-americani, voluto da Amintore Fanfani nel 1966. Con la Spagna ancora franchista, l'Italia poteva così valorizzare al massimo il proprio ruolo di naturale ponte dell'allora Europa dei Sei.

In seguito la Spagna è tornata al-



Donato Di Santo
ITALIA E AMERICA LATINA

Donzelli, 246 pp., 28 euro

la democrazia, e ha cercato di prendere lei questo ruolo, anche inventando i Vertici ibero-americani. Ma quell'incontro annuale tra capi di stato e di governo col tempo si è arenato, per il tipo di contrasti politici di cui fu clamoroso esempio il "perché non stai zitto?" di Juan Carlos a Chávez a Santiago nel 2007. Nel frattempo, l'Italia aveva aggiunto all'Iila la Conferenza Italia-America Latina: nata a Milano nel 2003 in realtà come iniziativa della regione Lombardia, ma "nazionalizzata" dal terzo appuntamento di Roma del 2007. Da allora si continua a fare ogni due anni, alternando Milano e Roma, dove si è tenuto l'appuntamento dello

scorso 25-26 ottobre. A livello soprattutto di ministri, ha funzionato in scioltezza, senza i problemi dei Vertici ibero-americani.

Uscito in occasione dell'ultima Conferenza, questo libro è stato scritto proprio da colui che la trasformò in evento nazionale. Ma oltre a ciò Donato Di Santo è stato anche sottosegretario agli Esteri nel secondo governo Prodi, coordinatore del Comitato consultivo per le Conferenze Italia-America Latina e segretario dell'Iila. Insomma, la vicenda la ha conosciuta da differenti angolazioni. Uomo di sinistra, fu però nominato coordinatore da un governo di centro-destra, proprio in omaggio alla sua capacità di operare in spirito bipartisan. Nel 2016, anzi, quando gli fu offerta la segreteria dell'Iila in un primo momento rifiutò, proprio ricordando alcuni suoi problemi con regimi anche di sinistra. Da Cuba era stato addirittura espulso, per un incontro con dissidenti. Furono gli stessi ambasciatori latino-americani a far sapere che non importava. (Maurizio Stefanini)

